

JONATHAN FRANZEN

Le correzioni per salvare il pianeta

Lo scrittore americano è da sempre un ambientalista convinto. Nei suoi saggi propone alcune strategie da applicare subito. Con una premessa: la politica deve compiere una scelta morale

di Anna Lombardi

Non è esattamente un inno alla speranza il saggio di Jonathan Franzen *E se smettessimo di fingere?*, inizialmente pubblicato sul *New Yorker* nel 2019, quando scatenò le ire degli studiosi di clima che lo accusarono di dare informazioni imprecise. Edito in Italia da Einaudi, il libricino di 64 pagine contiene pure un'intervista rilasciata al tedesco *Die Welt* dove lo scrittore risponde alle polemiche. I cambiamenti climatici, si sa, sono una delle ossessioni dell'autore de *Le correzioni*. Ma contrariamente a molti scienziati e attivisti, Franzen parte dal principio che è tardi per porci rimedio: impossibile convincere la gente a «mettere da parte nazionalismo, classismo, odio razziale. Convincerla a fare sacrifici per nazioni lontane e generazioni future». Eppure, l'apocalisse - o almeno uno stravolgimento tale da cambiare il mondo così come lo conosciamo - è alle porte. Dire che si può evitare porta all'atteggiamento opposto: all'inerzia della gente, ai provvedimenti "kafkiani" dei governi. Solo prenderne atto, ci permetterà di arrivare preparati a quel che ci aspetta: «carestie su vasta scala, incendi apocalittici, implosione di intere economie, immani inondazioni, centinaia di milioni di rifugiati in fuga da regioni rese inabitabili dal caldo estremo o dalla siccità permanente».

La ricetta dello scrittore è semplice (per quanto possa esserlo nell'era delle fake news): dire la verità. Ammettere che le soluzioni di studiosi ed eminenti figure politiche della sinistra americana sostengono - figure come Alexandria Ocasio Cortez, per intenderci, la madrina di quel Green New Deal secondo cui gli Stati Uniti dovrebbe abbandonare il carbon fossile tanto caro a Trump, per adottare entro 10 anni esclusivamente energie rinnovabili - arrivano troppo tardi. «Se accettiamo di aver perso la guerra ai cambiamenti climatici altri tipi di azioni assumono maggior significato». Certo, bisogna cambiare il proprio comportamento: «ciascuno ha una scelta morale da compiere». Solo democrazie sane sapranno mettere a punto le strategie giuste: «Garantire elezioni eque, combattere la disuguaglianza economica e le macchine dell'odio sui social, istituire politiche migratorie umane, sostenere l'uguaglianza razziale e promuovere il rispetto delle leggi e la loro applicazione sono tutte azioni che in maniera più o meno diretta contribuiscono a mantenere più forti e sani sistemi naturali o umani chiamati ad affrontare la crisi climatica». Già. Ma chi salverà la democrazia?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Jonathan Franzen
**E se smettessimo
di fingere?**
L'apocalisse che non possiamo più fingere
La scelta morale di un'America



L'apocalisse climatica sta arrivando.
Per sopravvivere, abbiamo bisogno di cambiare e che non possiamo più fingere.

**Jonathan
Franzen**
**E se
smettessimo
di fingere?**
Einaudi
Traduzione
Silvia Pareschi
pagg. 64
euro 10

JOSEF PÁNEK

Intossicato dai gas di scarico, Tomáš ha la percezione alterata, perché perfino il sole è coperto di smog verde-giallo

LEONARDO G. LUCCONE

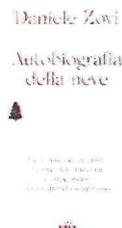


Josef Pánek
L'amore al tempo dei cambiamenti climatici
Keller
Traduzione
Letizia Kostner
pagg. 260
euro 16,90

DANIELE ZIVI

La neve è il "white space" della realtà, il bianco che sospende la prosa del mondo e consente all'anima di vederlo sotto un'altra luce

MARINO NIOLA



Daniele Zivi
Autobiografia della neve
Utet
pagg. 255
euro 18

FILELFO

Ho il sospetto che questo libro sia un capolavoro. Per la scrittura e per il presupposto: il peccato originale dell'uomo è la dimenticanza

MICHELE SERRA



Filelfo
L'assemblea degli animali
Einaudi
Stile libero
Disegni Riccardo
Mannelli
pagg. 176
euro 15



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.